

proposta

DOMENICA 2^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 30 - N° 1400 – 21 FEBBRAIO 2016

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

CREDO IN DIO

Credo in un Dio che non si nasconde dietro ad un mistero, che non mi seduce con un miracolo e che non mi opprime con la sua autorità. Credo in un Dio che non mi chiede di rinunciare alla mia libertà, che mi pone di fronte alla scelta del bene e del male, che non accetta compromessi, ma che benedice la follia di chi lo segue. Credo in un Dio che non fa della sua potenza persuasione, che non rimette a posto le cose dall'alto, che non esercita la giustizia degli uomini. Credo in un Dio che si lascia tradire, che al mio no risponde con un bacio silenzioso, credo in un Dio sconfitto, crocifisso e poi Risorto. Credo in un Dio che non ho inventato io, che non soddisfa i miei bisogni, che non dice e fa quello che voglio io, un Dio scomodo che non si può né vendere, né comprare. Credo in un Dio vero, che si fa uomo, amico, fratello della mia umanità, che si fa piccolo, debole indifeso perché non debba salire troppo in alto per poterlo incontrare. Credo in un Dio che gioca a nascondino perché possa scoprirlo nel cuore di ogni uomo, credo in un Dio che mi si fa vicino, che mi viene incontro e mi dice: "ti amo". Sì, io credo in Dio, in un Dio che si può soltanto amare.

(Ester Abbattista)

"I POVERI DEL SIGNORE"

Facevo questa riflessione durante l'ennesimo funerale di oggi (siamo già a 16 e siamo a poco più della metà di febbraio). Uno dei momenti più importanti della vita della Comunità e dei suoi membri è affidato e gestito da tre vecchi. Se togliamo gli organisti che sono giovani e pimpanti ma che non sempre vengono chiamati dai parenti dei defunti per accompagnare con un po' di musica il severo rito del funerale, per la celebrazione siamo in tre, che se sommiamo i nostri anni arriviamo al settecento. C'è la Silvana, che gli ottanta non li aspetta più. C'è Toni, che se non sono ottanta poco ci manca e poi ci sono io ce vado verso i 67. Guai se uno dei tre mancasse: chi ci sarebbe a suonare le campane, ad accendere le candele, a raccogliere le offerte, a riordinare dopo il ri-

to? E chi accenderebbe il turibolo, e aiuterebbe la Silvana per rimettere tutto in ordine?

Molte volte rifletto sul passare degli anni e mi confronto con altri confratelli che vedo capaci di suscitare collaborazioni a tutti i livelli, sul piano spirituale ma anche su quello materiale.

E mi accorgo che questa capacità mi manca del tutto. Tornando ai funerali è evidente che questo è un momento non solo sacro ma anche decisivo per quanto riguarda la fede.

Io, nel mio piccolo, mi impegno sempre al massimo: preparo il foglietto (che chiamo il "bugiardino" perché dei defunti si dicono sempre e solo cose belle, e non è possibile che tutti siano santi da altare); cerco di fare l'omelia mettendocela tutta, cerco di celebrare in maniera semplice ma non sciatta.

E guardo dall'altare.

E cosa vedo o sento?

Beh. Attenzione, molte volte, ma anche qualche chiacchiera a voce alta, e il suono insopportabile di qualche cellulare.

Ma torniamo al discorso iniziale: nonostante i nostri limiti Silvana, Toni ed io teniamo botta.

Non siamo perfetti, ma facendo del nostro meglio facciamo quello che il Signore vuole

drt

ESERCIZI SPIRITUALI 2016

ORARI.

Venerdì 4 marzo

Ore 20,45: Inizio degli esercizi in chiesa

Canto del Vespere e

prima meditazione

Sabato 5 marzo

Ore 8,8,30: Accoglienza

8,30: Lodi

9,00 1^a meditazione e tempo di silenzio

10,30: Lavoro di gruppo

11,30: S. Messa

12,30: pranzo (in sala S. Giorgio)

15,00: Ora media

15,15: 2^a meditazione

17,00: Lavoro di gruppo

18,30: Vespere e adorazione

19,30: Conclusione

Domenica 6 marzo

Mattinata uguale al sabato.

Si terminano gli esercizi con il pranzo in sala S. Giorgio. Mancano ancora all'appello molte persone che nel passato erano dei nostri. Verranno?

**GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO
PRESSO L'ISTITUTO SALESIANO
SAN MARCO - GAZZERA**

Dalle 20,30 alle 22,10: il Vicariato della Castellana propone un RITIRO SPIRITUALE DI QUARESIMA che sarà predicato da don WALTER PERINI, responsabile dell'ufficio catechistico diocesano. Sono invitati i membri dei consigli pastorali, le catechiste, gli animatori dei gruppi e tutti i fedeli che sono impegnati nella vita pastorale delle comunità.

**IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA
22—28 FEBBRAIO 2016**

Lunedì 22 Febbraio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Montessori 25-29 (dispari)
Ore 20,45: Comunità capi

Martedì 23 Febbraio:

Ore 14,30: In cimitero
Rosario e S. Messa
Ore 17.00: **GRUPPO FAMILIARE di V. MONTESSORI presso GIUSEPPINA BONISOLI**

Mercoledì 24 Febbraio:

Ore 6,30: **S. MESSA DEI GIOVANI**
Ore 9.00: S. MESSA e ADORAZIONE
Ore 17.00: Incontro delle Catechiste in Centro
Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI di V. PARROCO presso MARTA e BERNARDINO CHINELATO; V. BUSO presso SUSANNA e MARCO ARTUSO; DUEMILA presso ELISABETTA e ANDREA BRIGO**

Giovedì 25 Febbraio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Montessori 31-39 (diaspri)
Non c'è catechismo degli adulti
Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE di V. ORIAGO presso LUIGINA e GIORGIO SIMION**

Venerdì 26 Febbraio:

Ore 15.00: VIA CRUCIS
Ore 20,45: ULTIMO INCONTRO DEL CORSO FIDNAZATI 2016
segue l'incontro del Gruppo Anziani
Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI EUCARISTIA presso CHIARA e PIERO PETTENA'; V. F. CANIS presso MARISA e NICOLA LOMBARDI; S. GIUSEPPE presso MONICA e PAOLO GIRARDI; SARA e TOBIA presso VALENTINA e ALBERTO ANGIONE**

Sabato 27 Febbraio

Pomeriggio: Confessioni
Ore 20,30: IN CHIESA
RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI PER I RAGAZZI DI 2ª MEDIA

TRE SERE

Avevamo fatto pubblicità su questo foglio all'esperienza delle TRE SERE di QUARESIMA.

Diamo ora, a bocce ferme, una breve relazione su come sono andate le cose.

Intanto la partecipazione è stata ottima: più di cento la prima sera, quasi altrettanto la seconda, più di centoventi la terza. La formula continua a funzionare almeno sul piano delle presenze.

L'argomento della sofferenza è stato presentato nelle prime due sere da noi e ci sembra che l'interesse sia stato alto, anche perché non sono mancate domande, anche impegnative, alla fine della discussione in gruppo.

Bene il momento di preghiera preparato con genialità dalla Katia.

Forte è stata la testimonianza di don Giorgio che con molta umiltà e senza fare l'eroe ha raccontato della propria disavventura di passare a uomo perfettamente sano alla carrozzella, avendo perciò bisogno di tutto e di tutti. La sua testimonianza è stata seguita in un silenzio di tomba.

Bene.

Il prossimo appuntamento di tutta la CO/GI sarà l'annuncio pasquale, Venerdì 18 Marzo e, a seguire, la Settimana Santa.

Forza, avanti così.

Carissimi DON Roberto, Don Andrea, Katia, Silvia, come fare a non spendere un po' di tempo nonostante l'ora per scrivere due parole sulla bellissima esperienza fatta durante le tre sere di Quaresima. Come scritto altre volte è molto difficile spiegare ciò che si prova, e quanto il nostro cuore viene arricchito da queste esperienze, però posso garantire che si torna a casa diversi. Sto imparando un po' alla volta che tutto il tempo che dedichiamo a Nostro Signore tramite queste iniziative proposte dai nostri sacerdoti, oppure tramite le nostre preghiere, non è tempo perso perché sembra che non ci sia nessuno che ci ascolta o ci guarda. Gesù ci ascolta e ci osserva in silenzio, un silenzio che non riusciamo a capire che però è pieno di amore, un amore che ci riempie il cuore per darci la forza di crescere e affrontare la vita nel migliore dei modi. Il tema di quest'anno per le tre sere di Quaresima, è stato la SOFFERENZA. Ogni giorno tutti indistintamente, siamo sfiorati dalla sofferenza, (un'incomprensione, una malattia, un litigio e ancora); ogni azione di questo genere che stravolge un pochino la nostra esistenza, ci porta una piccola dose di sofferenza. Non parliamo poi di tutte quelle persone che sono inferme o perdono un loro caro, famiglie che hanno perso il lavoro, In questi casi, la sofferenza è molto maggiore. Allora, chi possiamo prendere come esempio per cercare di non scoraggiarci e arrenderci, a chi possiamo chiedere aiuto, a quale mano aggrapparsi per restare a galla se non quella di Gesù e sua e nostra mamma Maria? E' difficile restare in piedi sulla strada della fede senza perdersi o arrendersi al primo ostacolo. Possiamo solo sperare e pregare perché ciò non avvenga o magari avere quella forza per andare avanti. Volevo ringraziare tantissimo Don Roberto, Don Andrea, Katia, Silvia, Don Giorgio (parroco di S. Sofia a Padova) per la sua testimonianza e, tutte le persone che anche in minima parte hanno speso un solo secondo per far sì che queste tre sere si svolgessero nel migliore dei modi, per tutto quello che ci hanno trasmesso, per i bellissimi momenti condivisi con i miei coetanei cercando di farci diventare sempre di più cristiani pieni di fede. Sono orgogliosa di far parte di una comunità così preziosa e speciale. Grazie a tutti.

Maria Carmela

**PELLEGRINAGGIO A SAN MARCO
DOMENICA 28 FEBBRAIO**

L'appuntamento è per domenica prossima. Al momento in cui scriviamo le persone che hanno aderito sono esattamente 79 (possiamo arrivare a 100) e sono un po' pochine per una parrocchia come la nostra. Speriamo che ce ne vengano altre. L'appuntamento è fissato per le 1-4.00 in piazza. Un mezzo dell'ACTV ci porterà direttamente a Venezia, in piazzale Roma, e di lì chi a piedi, chi in vaporetto, arriveremo davanti alla Chiesa di S. Moisè. Da lì andremo a S. Marco dove ad attenderci ci sarà il patriarca che varcherà con noi la porta santa e celebrerà con noi la S. Messa. Pensiamo di non ritornare a casa prima delle 19.00 Sarà un modo di vivere l'anno santo e di ottenere l'indulgenza plenaria accompagnato da un po' di sacrificio. Ma senza sacrificio, possiamo sperare di ottenere qualcosa di buono?

28 Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. 29 E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. 30 Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, 31 apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. 32 Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. 33 Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. 34 Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. 35 E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». 36 Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

1.
“Circa otto giorni dopo”. Il Vangelo secondo Luca già introduce il ritmo settimanale. Anche Giovanni ricorda che la seconda apparizione di Gesù Risorto avviene “otto giorni dopo”. E’ adombrato il “giorno del Signore”, che sul Tabor sarà vissuto in tutta la sua pienezza, e che dovrebbe essere per un cristiano il punto di riferimento sicuro per tutta la settimana.

2.
“Salì sul monte a pregare”. Il Vangelo testimonia più volte la scelta di Gesù di ritirarsi in solitudine per dialogare con il Padre, spesso per tutta la notte.

Gesù poteva dire di vivere continuamente in unione con Lui: “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Giovanni 10,30), eppure ha bisogno di momenti “speciali” di intimità con il Padre.

E a questa intimità educa anche i tre apostoli più cari.

Si dice spesso che la vita, la vita stessa deve essere preghiera, ed è un’idea giusta, purché non escluda dei momenti specifici di ascolto, di meditazione, di dialogo, di adorazione a Dio.

3.
“Il suo volto cambiò di aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante”. Si tratta, davvero, di un anticipo della risurrezione, che sarà annunciata alle donne da “due uomini in vesti sfolgoranti” (Luca 24,4). Gesù, non più velato dall’umanità rivela il suo volto divino, quel volto che brillerà per sempre dal momento della risurrezione.

Nella storia del cristianesimo due eresie hanno minato la fede della Chiesa quasi ininterrottamente: quella che diceva: E’ solo Dio. Si è “travestito” da uomo, ma non è mai stato un uomo. E l’altra che affermava il contrario: è solo un uomo, un uomo speciale, un uomo fantastico, un uomo straordinario, un uomo nel quale è presente Dio in maniera unica, ma solo un uomo.

La Chiesa, illuminato dallo Spirito ed istruita dal Vangelo ha sempre rifiutato queste due eresie, ed ha sempre creduto che Gesù è il Figlio di Dio, uomo e Dio allo stesso tempo.

Se Gesù fosse stato o solo Dio o solo uomo, il cristianesimo sarebbe una cosa del tutto diversa da quello che è: Dio non si sarebbe unito per sempre con l’uomo, il Creatore con la Creatura e noi non potremmo sentirci veramente figli nel Figlio.

4.
“ed ecco due uomini... erano Mosè ed Elia”.

Mosè ed Elia sono i rappresentanti di tutto l’Antico Testamento. Mosè rappresenta la Legge, e tutta la tradizione ebraica legata al patto di cui la Legge è il segno e la garanzia. Elia rappresenta i profeti, e con essi tutti gli interventi di Dio nella storia di Israele per sostenerlo, incoraggiarlo, ammaestrarlo, richiamarlo, castigarlo.

Perché questa “regia”? Perché fosse chiaro che Gesù non era fuori o contro la Storia Sacra precedente, ma ne era la continuazione e il completamento, come dice l’inizio della lettera agli Ebrei: “*I Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, 2 in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo*

del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo”. (Ebrei 1,1-2)

5.
“Pietro e i compagni erano oppressi dal sonno”.

Questo sonno perseguita gli apostoli, specie nei momenti in cui dovrebbero stare più svegli. Nell’orto degli ulivi... “45 Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. 46 E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Come mai? Forse perché siamo sempre inadeguati ai fatti straordinari che Dio ci propone. Forse perché satana, il nemico, fa di tutto perché non siamo pronti a vivere con intensità i momenti di Grazia. Forse perché usiamo troppe delle nostre energie per altre cose, forse importanti, meno grandi.

Chissà... eppure dobbiamo ricordare che potrebbe essere rivolta anche a noi la parola che Gesù ha detto a Gerusalemme: 41 *Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: 42 «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. 43 Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; 44 abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata*». (Luca 19,41-44)

6.
“Maestro, è bello per noi stare qui”.

La comunione con il Signore è sorgente di pace e di gioia.

Pietro vorrebbe prolungarla per sempre, e sarebbe disposto a montare delle tende perché fosse possibile.

Questa gioia noi l’abbiamo sperimentata in qualche momento della nostra vita. E’ importante non dimenticare la pace vissuta nella casa del Signore. In fondo è stato questo ricordo che ha salvato il figliolo prodigo: “17 *Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!*”. (Luca 15,17)

Al punto che il salmista afferma senza esitazione: “11 *Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi*.”. (salmo 83)

7.
“All’entrare in quella nube ebbero paura”.

La nube nel linguaggio biblico è simbolo della presenza divina (Per mezzo di una nube Dio accompagnò il suo popolo nei 40 anni di deserto. In una nube Dio prese possesso del tempo il giorno della dedicazione fatta da Salomone ecc.). La presenza di Dio suscita paura nella creatura non ancora istruita dal Vangelo, e che non sa che Dio è Padre, anzi, che è “papà”. Se abbiamo ancora paura di Dio, se in noi per lui prevale il timore sull’amore è segno che siamo ancora fermi all’Antico Testamento.

8.
“Questi è il mio figlio, l’eletto. Ascoltatelo”.

Non si tratta di una raccomandazione o di un suggerimento. Si tratta di un ordine. Gesù va ascoltato.

Nel senso che dobbiamo ascoltare quello che dice e nel senso che dobbiamo fare quello che dice.

E’ lui il maestro. Lui sa quello che insegna. Lui vede più lontano di noi. Lui conosce i segreti della vita meglio di noi. Lui vuole solo il nostro bene. Lui non inganna, non illude, non delude. Lui è “la via, la Verità e la vita”.

Senza di Lui “non possiamo far nulla”.

“Per Cristo, con Cristo ed in Cristo” si riassume tutta la proposta cristiana.

9.
“Non riferirono a nessuno”.

Nel vangelo secondo Matteo si dice che Gesù ordinò: “Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”.

Perché questo silenzio? Perché questa consegna?

Perché nessuno si illudesse su Gesù, rimanendo poi deluso.

Gesù prima sarebbe morto in croce, poi sarebbe stato riconosciuto nella fede come il Signore.

Gesù non vuol essere frainteso, come spesso succede anche a noi. Chi lo segue dovrà portare con lui e dietro a lui la propria croce. Dopo verrà anche il mattino di Pasqua.

Ma dopo, non prima.